

Caro Presidente,

Ho letto con grande attenzione il tuo invito ad esprimere valutazioni che aiutino a riflettere sul futuro della nostra associazione. Aderisco al tuo invito nella consapevolezza che ciò che tutti insieme abbiamo saputo costruire in questi anni è un valore che merita di essere conservato e ulteriormente valorizzato.

Noi siamo una parte assai peculiare del sistema universitario, perché partecipiamo alla sua organizzazione senza riceverne un vantaggio troppo diretto dalle decisioni che si assumono, in termini di carriera o di reputazione accademica. Si potrebbe dire in altre parole che siamo *al servizio* delle nostre università, *servizio* il cui valore sta principalmente nelle competenze professionali e manageriali che siamo in grado di esprimere.

E tuttavia il nostro compito è afflitto da tanti *condizionamenti* che rendono questo mestiere particolarmente complesso ed impegnativo, perché gli atenei sono una delle poche organizzazioni nella quale la governance è determinata dai suoi stessi componenti.

Io credo che il compito principale del CODAU debba essere quello di favorire e **rendere più facile il servizio cui siamo chiamati e di ridurre i condizionamenti cui siamo sottoposti.**

Rendere più facile il servizio significa innanzitutto avere reti di persone e colleghi con cui confrontarci e discutere. Gruppi di lavoro e reti professionali di settore sono un esempio già presente. Tuttavia alcune reti si sono sviluppate in modo non coordinato con il CODAU e vale la pena di includerle mentre altre reti possono essere ancora ampliate coinvolgendo ancora di più direttori generali e dirigenti, attribuendo funzioni e responsabilità. Facilitare il *servizio* significa anche consentire uno scambio di informazioni veloce ed efficace in modo da aiutare ognuno di noi a disporre nel suo contesto e favorire l'apertura a dimensioni internazionali.

Ridurre i condizionamenti è possibile nella misura in cui il lavoro svolto dall'associazione fa crescere nel sistema universitario la conoscenza e la stima per il contributo positivo che svolgiamo e portiamo. Questo effetto sarà tanto maggiore quanto più sapremo corriere il rischio di esprimere giudizi e di formulare proposte sui temi che riguardano la politica universitaria, giudizi e proposte che nascono dal nostro punto di vista, nel rispetto delle funzioni degli altri soggetti che hanno una storia e un peso maggiore del nostro, quali ad esempio la CRUI. Ma senza rinunciare a dire la nostra, perché noi siamo rispettati essenzialmente per il contributo di professionalità e competenza che sappiamo portare. L'altro elemento che riduce i condizionamenti è l'unità e l'amicizia che nascono dal fatto che siamo "colleghi".

Dobbiamo discutere, tentare, coinvolgere, e - trovata la sintesi- mai dobbiamo rimanere o apparire divisi.

Io mi auguro, caro Presidente, che ti siano pervenute molte altre idee perché oggi abbiamo bisogno di individuare percorsi intelligenti per il futuro, e che magari in una prossima assemblea si possano davvero raccoglierne altre, perché chiunque sarà chiamato in futuro a guidare la nostra associazione dovrà farlo ascoltando e coinvolgendo i colleghi.

Rendere più facile il *servizio* cui siamo chiamati e ridurre i *condizionamenti* cui siamo sottoposti richiede infatti un gioco di squadra.

Grazie per avere colto con intelligenza questo momento.

Alberto Scuttari